

che si definiscono anch'essi col tempo nel limite segnato da perimetri continui. Il problema degli spazi pubblici è quindi come il punto d'arrivo di tutta l'esposizione e a proposito si riprendono i dati analitici dei livelli stratigrafici dei suoli e del loro confronto con le stratigrafie interne. Io non affronterei, per parte mia, il problema della pluralità delle orientazioni, su cui anche gli A.A. affermano una vigilata prudenza, e che sarebbe in effetti da valutare in termini comparativi. In tema, mi pare sia da condividere in pieno il resistere ad una facile diacronia, a cercare cioè esempi non sincroni, che porterebbe le conclusioni dal piano storico a quello tipologico, non tenendo conto delle varie realtà situazionali. Giustamente il problema è rinviato alla stessa possibilità di conoscere con ulteriori esplorazioni la situazione effettiva dei settori di Megara Hyblaea non ancora pienamente cògniti e non resta che formulare l'augurio che ciò possa avvenire con la stessa ampiezza di documentazione. Il problema che si può già chiaramente porre è quello dell'agorà, riserva di spazio presupposta e gradualmente configurata nei limiti, nelle funzioni, come superficie e come volume, concetto quest'ultimo che rivela una piena comprensione del fenomeno urbanistico nella sua effettiva realtà tridimensionale. Mettiamo in conto anche un altro importante risultato, cioè l'accertamento del definirsi dello spazio pubblico centrale, con funzionalità progressivamente plurima, come limite alle incidenze private e in più casi a spese delle incidenze private stesse. L'agorà di Megara non è vista nella sua semplice estensione geometrica di spazio libero, ma come insieme di questo spazio con tutti gli annessi che contribuiscono a definirlo in linea funzionale, attraverso una monumentalizzazione cui non si può non attribuire anche una intenzione, globalmente, estetica, in un piano giustamente ritenuto unitario pur attraverso un prolungarsi inevitabile dei tempi tecnici. L'infittirsi contemporaneo dell'edilizia privata negli isolati adiacenti porta a far coincidere questo mutamento edilizio con l'*akmé* della colonia megarese, come poi è dichiarato in una sintesi storica finale di ampio inquadramento e ricca di acute osservazioni.

GUIDO A. MANSUELLI

MONIQUE CLAVEL-LÉVÊQUE, *Marseille grecque. La dynamique d'un impérialisme marchand*, Marseille, J. Laffitte Éd., 1977, p. 215 e figg. varie nel testo.

Il volume costituisce la pubblicazione in forma indipendente di un saggio precedentemente inserito nella raccolta più generale di studi sugli sviluppi e le trasformazioni delle città greche curata da E. Ch. Welskopf¹. Tale iniziativa editoriale giunge opportuna, assicurando una più vasta diffusione ad una ricerca volta ad indagare le strutture sociali ed i meccanismi economici che hanno accompagnato e permesso l'esistenza di Marsiglia dal

¹ *Hellenische Poleis. Krise, Wandlung, Wirkung*, hrsg. von E. Ch. WELSKOPF, Berlin 1974, voll. 4, in cui il saggio compare alle pp. 855-969 con il titolo *Das griechische Marseille. Entwicklungsstufen und Dynamik einer Handelsmacht*. Rispetto a questo, il volume è stato corredato da un ridotto apparato illustrativo che si riferisce soprattutto agli scavi della Borsa, assai importanti per la determinazione della topografia di Marsiglia antica.

primo affermarsi dell'ἐμπορία sino alla conquista della città da parte di Cesare nel 49 a.C.

Il taglio di questo lavoro, manifesto già nel titolo, è messo ancor più in risalto dall'articolazione del volume. La *Prima parte* (pp. 7-91) è dedicata alla dinamica dell'espansione negli aspetti-chiave degli scopi commerciali della fondazione; delle caratteristiche di continuità e di adattamento dell'ἐμπορία massaliota; dell'imperialismo conquistatore (colonie e territorio). La struttura sociale e le forme ideologiche, attraverso le quali essa si esprime, sono indicate nella *Seconda parte* (pp. 93-165) sulla base dei segni della crescita, essenzialmente la monetazione e lo sviluppo urbano; della costituzione per la quale « le caractère de classe est patent »; infine degli orientamenti politici della oligarchia riferiti alla situazione del Mediterraneo. La *Terza parte* (pp. 167-202) analizza l'accelerazione impressa da Marsiglia allo sviluppo della Gallia: vale a dire le vie dello sviluppo economico; i mutamenti riconoscibili negli abitati; le forme di acculturazione. Un *Capitolo conclusivo* (pp. 203-209) cerca nella maniera più sintetica di far emergere la specificità del contributo marsigliese, sviluppatosi attraverso un continuo processo di osmosi, alla « débarbarisation » delle popolazioni galliche.

Lo schema appena riassunto non dà forse ragione quanto meriterebbe all'intima e coerente articolazione dell'indagine, che del resto si collega in più di un punto al precedente e grosso lavoro di sintesi storica ed archeologica dedicato al Biterrois². Qui alcuni paragrafi affrontavano problemi (le importazioni di ceramica greca e greco-occidentale, la circolazione monetaria, l'insediamento romano nella Gallia meridionale ecc.) ora ripresi secondo la nuova ottica. La sintesi tentata dalla Clavel si riallaccia altresì ad una lunga tradizione di studi. Essa ha avuto inizio con l'opera, ricchissima di informazioni, scritta cinquant'anni orsono da Clerc, allora direttore del Museo Borély³, ed ha i suoi caposaldi nelle ricerche successive di Benoit⁴ ed in quella di Villard⁵ attinente al ruolo del *relais* massaliota negli interscambi tra mondo gallico e greco durante il VI-IV sec. a.C.

La precolonizzazione sulle coste della Francia, come del resto il problema della colonizzazione stessa, costituisce da sempre una *vexata quaestio*. Al riguardo la Clavel assume una posizione prudente e, sollevando fondate riserve sulla probabilità che prima della fondazione di Marsiglia alcuni Rodiotti si fossero insediati stabilmente nella Gallia meridionale (Villard), sostiene che è preferibile parlare di semplice commercio precoloniale rodiota. Con ciò viene respinta quella tesi di una « véhiculation » da parte degli Etruschi (Morel), che invece trova rafforzata la propria credibilità sulla base

² M. CLAVEL, *Béziers et son territoire dans l'antiquité*, (Ann. Litt. Besançon, 112), Paris 1970, specialmente le pp. 93-141, 145-160 e 180-200.

³ M. CLERC, *Massalia. Histoire de Marseille dans l'antiquité des origines à la fin de l'empire romain d'Occident (476 ap. J.-C.)*, voll. 2, Marseille 1927-1929; ora anche in ristampa anastatica Marseille 1971.

⁴ Condensate infine in F. BENOIT, *Recherches sur l'hellénisation du Midi de la Gaule*, (Publ. Ann. Aix-en-Provence, n.s., 43), Aix-en-Provence 1965, che nel titolo si richiama esplicitamente, ma per un'area più limitata, a quello di una precedente raccolta collettiva, *Actes du Colloque sur les influences helléniques en Gaule*, (Dijon, 29 avril-1^{er} mai 1957), Dijon 1958, alla quale egli stesso aveva collaborato.

⁵ F. VILLARD, *La céramique grecque de Marseille (VI^e-IV^e siècle). Essai d'histoire économique*, (BEFAR, 112), Paris 1960.

dell'importanza del commercio etrusco in queste zone, quale rivelano i recenti scavi⁶. Anche la mostra, dal titolo 'Le monde étrusque', organizzata dal Museo Borély e conclusasi all'inizio del 1978 ha assai bene messo in risalto il problema di questa presenza⁷.

In epoca arcaica le importazioni ebbero un ruolo fondamentale per Marsiglia, che riuscì ad impiantare un commercio di transito verso il vasto e ricettivo mercato costituito dalla zona costiera e dalle regioni interne della Gallia⁸. Lo dimostrano la diffusione della ceramica « ionica », la presenza di vasi di bronzo greci tra i quali il più famoso è il cratere di Vix⁹, la diffusione delle anfore vinarie ecc. Ad essa verosimilmente dovettero affluire in cambio i prodotti indigeni. Precisarne l'elenco non è facile, e forse fuorviante; anche le indicazioni della Clavel valide per certi prodotti rischiano la

⁶ J. P. MOREL, *Les Phocéens en Occident: certitudes et hypothèses*, in *Par. Pass.* CVIII-CX, 1966, pp. 384-385, il quale non ha in seguito attenuato il proprio scetticismo circa un'espansione rodota nell'estremo Occidente, esclusa la Sicilia, convalidando anzi di qualche nuova prova la possibilità del tramite etrusco: v. J. P. MOREL, *Récentes recherches sur la colonisation phocéenne en Occident*, in *RA* 1975, p. 144 e J. P. MOREL, *L'expansion phocéenne en Occident: dix années de recherches (1966-1975)*, in *BCH* XCIX, 1975, pp. 853-896, specialmente le pp. 868-873. *Ibidem*, p. 870 nota 60 è un giudizio sul valore attribuibile al fattore focese nei contatti commerciali anteriori al 600 a.C. messo in risalto a più riprese in M. PY, *La céramique corinthienne de « La Liquière » et son interprétation (Comun de Calvisson, Gard)*, in *Riv. St. Lig.* XXXIII, 1967 (*Hommages Benoit*, I, 1972), pp. 286-287; M. PY, *Les fouilles de Vaunage et les influences grecques en Gaule méridionale (commerces et urbanisation)*, in *Riv. St. Lig.* XXXIV, 1968 (*Hommage cit.*, II), pp. 59-63; M. PY, *La céramique grecque de Vaunage (Gard) et sa signification*, in *Cahiers Lig. Préhist. Archéol.* XX, 1971, pp. 6-10 e 106-110. Per altro materiale che evidenzia i rapporti con l'Etruria v., oltre le relazioni degli scavi condotti nella Gallia meridionale che sono apparse negli ultimi anni soprattutto sulla RAN, anche lo studio di B. BOULOMTÉ - Ch. LANGRAND, *Les bassins à rebourd perlé et autres bassins de Provence*, in *RAN* X, 1977, pp. 1-31 su questa produzione etrusca rinvenuta in complessi tombali databili tra 625-575 a.C. Il problema è stato affrontato più in generale nel corso del colloquio *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident* organizzato dal Centre J. Bérard di Napoli (6-9 luglio 1976): negli Atti attualmente in corso di stampa v. le annunciate relazioni di Ch. ARCELIN, A. NICKELS e J. J. JULLY.

⁷ V. il relativo catalogo *Le monde étrusque*, a cura di S. BOULARD COLLIN, Marseille 1977, pp. 81-90.

⁸ Successivi alla bibliografia raccolta nel volume sono da ricordarsi qui tra gli altri, limitatamente ai rapporti tra Greci ed indigeni nel Languedoc, i contributi di A. NICKELS, *Un calice de Chios dans l'arrière-pays d'Agde, à Bessan, Hérault*, in *RA* 1975, pp. 13-18; Y. SOLIER - G. RANCOULE - M. PASSELAC, *La nécropole de « Las Peyros », VI^e siècle av. J.-C., à Couffoulens (Aude)*, (*RAN*, suppl. 6), Paris 1976; A. NICKELS, *Les maisons à abside d'époque grecque archaïque de La Monédière, à Bessan (Hérault)*, in *Gallia* XXXIV, 1976, pp. 95-128; A. NICKELS, *Contribution des fouilles de l'arrière-pays de Agde à l'étude des problèmes des rapports entre Grecs et indigènes en Languedoc (VI^e-V^e siècles)*, in *MEFRA*, XXXVIII, 1976, pp. 141-157; J. J. JULLY, *Vases stamnoïdes de type grec archaïque en provenance d'une nécropole languedocienne de la fin du premier âge du Fer (Saint Julien, Pézenas, Hérault)*, in *Mon. Piot* LXI, 1977, pp. 1-24, specialmente le pp. 21-22; e infine J. J. JULLY, *Vases grecs en provenance de sépultures pré-romaines en Languedoc et en Catalogne (fin du VII^e-IV^e s. avant J.-C.)*, in *Ant. Cl.* XLVI, 1977, pp. 5-40 e tavv. I-VI, di cui particolarmente le pp. 34-40 per le considerazioni sul commercio dei vasi importati, l'acculturazione e il traffico marittimo in generale.

⁹ Alle indicazioni fornite nel volume circa la provenienza del pezzo da Rhegion aggiungerei almeno M. GUARDUCCI, *L'alfabeto del cratere di Vix*, in *Rend. Lincei* 1963, pp. 3-19 (in cui è sostenuta l'ipotesi locrese) e R. BLOCH, *Lettres et signes d'assemblage: documents concernant le cratère de Vix*, in *Mélanges Piganiol*, Paris 1966, pp. 621-636.

genericità per altri, data la carenza di dati certi che siamo costretti a registrare¹⁰. Fatta questa riserva, è accettabile la conclusione di ordine più generale che la natura e le condizioni di questa economia di scambio, basata essenzialmente sul baratto, dipesero in maniera stretta dal « décalage » considerevole esistente tra Marsiglia e i suoi partners barbari.

Per l'epoca classica la situazione è meno chiara, ma a buon diritto la Clavel conclude per un ristagno nel volume degli scambi, escludendo un vero e proprio declino economico della città. Mentre per la successiva epoca ellenistica individua nel reintegrato equilibrio dei meccanismi dell'ἐμπορία marsigliese e nella conseguente espansione la causa del rinnovato dinamismo politico e dello sviluppo demografico ed urbano. I segni sono percettibili, oltre che nelle grandi spedizioni atlantiche, nella diaspora dei Marsigliesi¹¹, nello sviluppo della monetazione e soprattutto nelle numerosissime *épaves* sui fondali dinanzi alla città. Ben 22 ne registra uno studio apparso contemporaneamente a questo volume¹².

Riguardo alla colonizzazione massaliota la Clavel reagisce opportunamente al tentativo di Benoit di moltiplicare il numero degli insediamenti sottocoloniali sulla costa provenzale¹³; mentre prende posizione in favore della possibilità di insediamenti focesi sulla costa spagnola, poi entrati nello impero marsigliese dopo la caduta della metropoli. Ma anche in questo caso è preferibile la tesi di Morel, il quale ha ribadito tra l'altro come la mancanza di dati tangibili circa una presenza focese è un *argumentum ex silentio* che « se transforme peu à peu, à mesure que se développent les recherches sur le terrain, en un silence pesant et pour ainsi dire positif »¹⁴.

Alcune pagine di sintesi critica assai interessante sono dedicate alla monetazione della città^{14 bis}. Essa è caratterizzata da piccoli nominali particolarmente adatti al commercio coloniale, in gran parte fondato sul baratto e solo in certe zone integrato nell'economia monetaria: vi sono infatti alcuni indizi della possibilità di un notevole accumulo di capitali. Del resto, proprio l'attività commerciale offriva alti profitti grazie al prelevamento, nel corso del processo di circolazione, di una gran parte del surplus prodotto dalle società indigene. Accanto alla creazione di uno strumento monetario l'altro segno di crescita è costituito dallo sviluppo urbano. I risultati più significativi riguardo alla topografia di Marsiglia antica sono stati conseguiti a partire

¹⁰ La documentazione, più o meno sufficiente, per ipotizzare i vari prodotti è in VILLARD, *op. cit.*, 1960, pp. 143-161 e BENOIT, *op. cit.*, 1965, pp. 191-202.

¹¹ La documentazione pressoché interamente d'epoca ellenistica indica l'area delle relazioni, non del commercio, ma è utile in certa misura anche per definire questa. IG, XIV, 295, dedica ad Afrodite del marsigliese Cleagora, conservata a Palermo però con provenienza sconosciuta, è stata recentemente riedita da T. MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1973, pp. 177-178, n. 134 e tav. LXXX.

¹² R. LEQUÉMENT - B. LIOU, *Les épaves de la côte de Transalpine. Essai de dénombrement, suivi de quelques observations sur le trafic maritime au II^e-I^e siècles avant J.-C.*, in *Cahiers Lig. Préhist. Archéol.* XXIV, 1975 (ma 1977), pp. 76-82, in aggiunta al quale v. R. LEQUÉMENT - B. LIOU, *Céramique étrusco-campanienne et céramique arétine, à propos d'une nouvelle épave de Marseille*, in *Mélanges Heurgon*, vol. II, Rome 1976, pp. 587-603.

¹³ BENOIT, *op. cit.*, 1965, pp. 99-111.

¹⁴ MOREL, *art. cit.*, 1975, pp. 886-888.

^{14 bis} V. ora anche J. N. BARRANDON, CL. BRENOT, *Recherches sur le monnayage d'argent de Marseille*, in *MEFRA*, XC, 1978, pp. 637-668, specialmente le pp. 660-662.

dalla fine dell'ultima guerra, quando l'opera di sistemazione e ricostruzione del quartiere del Vieux Port è stata preceduta dallo scavo sistematico dell'area. Altre ricerche sono state intraprese dal 1967 dietro il palazzo della Borsa: esse hanno dimostrato, tra l'altro, che il porto in antico aveva una forma parzialmente ricurva; inoltre hanno portato alla luce una fortificazione ellenistica che si sviluppa ai lati di una porta protetta da due torri e situata sul prolungamento dell'attuale Grande Rue. A questi risultati ricordati dalla Clavel va aggiunta la più recente notizia del rinvenimento di una terrazza funeraria quadrata e di un imponente pozzo pubblico con frammenti di ceramica arcaica e di V sec. a.C.¹⁵

La ricostruzione data da Lepore¹⁶ della πολιτεία di Marsiglia è perfezionata con grande acume dalla Clavel, la quale vi riconosce l'intervento di due riforme costituzionali. In ogni modo, l'ordinamento sociale di Marsiglia non contemplò mai un ruolo istituzionale per il δῆμος, perché il sistema oligarchico seppe sempre mantenere i presupposti per la sua conservazione: « l'expansion coloniale, l'extension de la *chora* et la mobilisation permanente contre le « Barbare » jouant assurément, en cimentant une « union sacrée », un rôle décisif de frein au développement des antagonismes de classe ». Il giudizio della Clavel é — come si vede — netto, privo di sfumature e in buona parte condivisibile, tuttavia parlare di « union sacrée » mi sembra veramente eccessivo.

Un capitolo del volume è dedicato al problema delle relazioni che Marsiglia ebbe con i Liguri, ossia i vicini più immediati¹⁷, quindi con Cartagine¹⁸ e Roma. Quest'ultimo caso è certamente il più controverso; però acquista sempre maggiore forza la tesi, qui accolta, che i rapporti di amicizia tra le due città risalgano indietro sino al tempo della monarchia in Roma, come

¹⁵ F. SALVIAT, *Informations archéologiques: Provence, Marseille*, in *Gallia* XXXII, 1974, pp. 512-516 e figg. 16-21; F. SALVIAT, *Informations archéologiques: Provence, Marseille*, in *Gallia* XXXV, 1977, pp. 520-523 e figg. 11-15 e INSTITUT D'ARCHÉOLOGIE MÉDITERRANÉENNE, *Les fouilles de la Bourse à Marseille (Campagne 1975-1976)*, in *RAN* X, 1977, pp. 235-243.

¹⁶ E. LEPORE, *Strutture della colonizzazione focca in Occidente*, in *Par. Pass.* CXXX-CXXXIII, 1970 (= *Nuovi studi su Velia*), pp. 53-54.

¹⁷ Assai interessanti e non ancora utilizzati a questo proposito sono i ritrovamenti di epoca preromana dagli scavi in corso nell'area dell'ex-convento di S. Silvestro sulla sommità della collina di Castello a Genova. Benché i settori di scavo approfonditi sino al livello più basso siano per il momento ridotti, si è costatata una notevole varietà di classi ceramiche con netta prevalenza su quella locale delle produzioni importate: tra queste frequenti le anfore etrusche e in numero più ridotto quelle massaliote. Per una prima messa a punto v. F. TINÈ BERTOCCHI, *Ceramiche importate dell'abitato preromano di Genova*, in *Archeol. Neppi*, Firenze 1975, pp. 451-476 e *ibidem* anche i lavori di T. Mannoni e A. Bertino, rispettivamente sull'analisi mineralogica di alcuni tipi ceramici e sui frammenti di ceramica attica. Notizie più precise sull'associazione stratigrafica in *Archeologia a Genova (Catalogo della Mostra)*, Genova 1976, pp. 6 e 20-23; S. FOSSATI - A. GARDINI, *Genova. San Silvestro*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-1975*, Genova 1976, pp. 93-104; D. ANDREWS - D. PRINGLE, *Lo scavo dell'area Sud del Convento di San Silvestro a Genova (1971-1976)*, in *Archeologia Medievale* IV, 1977, pp. 54-55 e D. PRINGLE, *La ceramica dell'area Sud del Convento di San Silvestro a Genova*, *ibidem*, pp. 100-102 e tav. I.

¹⁸ V. anche W. HOFFMANN, *Karthagos Kampf um die Vorherrschaft im Mittelmeer*, in *ANRW*, I, 1, Berlin, New York 1972, pp. 344-346, ma senza nuovi argomenti; inoltre sulla vittoria all'Artemision del 490 a.C. circa B. VIRGLIO, *Commento storico al Quinto libro delle « Storie » di Erodoto*, Pisa 1975, pp. 131-132.

indicano le fonti storiche troppo spesso sottoposte a critica¹⁹. Al contrario il trattato fra Roma e Cartagine del 509 a.C. non può essere utilizzato in favore di questa tesi mancandovi una citazione esplicita di Marsiglia²⁰.

Dall'inizio del IV sec. a.C. si assiste ad una ripresa dell'iniziativa economica massaliota che è favorita da un miglioramento della situazione in Gallia²¹. La Clavel insiste giustamente sul fatto che questo secondo apogeo della città è collegato strettamente alla stabile *entente cordiale* esistente tra Marsiglia e Roma. Si tratta di relazioni motivate da interessi e vantaggi reciproci, individuabili da una parte nel bisogno di un alleato nei confronti di Cartagine e poi dei vicini popoli barbari, dall'altra nel poter contare su di un porto attrezzato e una flotta potente. Inoltre la degradazione dei rapporti con le popolazioni circostanti, a partire dalla fine del III sec. a.C., è un fattore che sempre più spinge Marsiglia a ricorrere all'aiuto militare romano. Le pagine consacrate a quest'ultimo periodo e alla conclusione di un'autonomia politica che non aveva più ragione di mantenersi sono assai interessanti, però forse troppo dense. A complemento di esse devono richiamarsi la ricerca di Clemente che, nata come un commento storico alla *Pro Fonteio* di Cicerone²², ha preso poi l'aspetto di una sintesi dell'azione politica e militare romana nella Gallia meridionale e dell'assetto economico della regione nel II-I sec. a.C. e, da un punto di vista più strettamente archeologico, un articolo di Gros apparso poco dopo²³.

La *Terza parte* mette assai bene in evidenza l'impostazione metodologica del volume; infatti in essa la Clavel si è proposta di individuare per la Gallia « l'action réelle de l'influence massaliote dans les mutations en cours des rapports sociaux ». Questo rapporto si configura come un elemento di sviluppo condizionato da due fattori: il gradimento locale e le capacità effettive di trasformazione delle società indigene di fronte allo stimolo ricevuto. I mutamenti a livello di struttura economica sono individuabili sia nella diversificazione e crescita della produzione sia nell'ingresso, per il tramite di Marsiglia, in un circuito commerciale allargato: da qui una maturazione delle economie locali e l'esigenza del passaggio alla monetazione. L'altra novità è a livello di sistema sociale, dove si delinea un processo di urbanizzazione che aveva corso indipendente, ma sul quale l'influenza greca ha agito im-

¹⁹ In aggiunta alla bibliografia v. MOREL, *art. cit.*, 1975, p. 864, mentre sullo ἔδαρον massaliota il recente R. FLEISCHER, *Artemis von Ephesos und verwandte Kultstatuen aus Anatolien und Syrien*, (Ét. Prel. Religions Orientales, 35), Leiden 1973, pp. 136-139.

²⁰ Contro l'*argumentum ex silentio* è per tutta una serie di motivi, tra i quali principale quello della carenza per quest'epoca di notizie circa una presenza commerciale attiva di Roma sul mare, G. NENCI, *Le relazioni con Marsiglia nella politica estera romana (dalle origini alla prima guerra punica)*, in *Riv. St. Lig.* XXIV, 1958, pp. 71-77.

²¹ Cfr. del volume anche le pp. 43-48 per un quadro generale sino al I sec. a.C.; alla bibliografia datavi sono da aggiungere per il Languedoc B. DEDET, *La céramique à vernis noir de l'« oppidum » de Vié-Cioutat à Mons-Monteils (Gard)*, in *MEFRA* LXXXVI, 1974, pp. 255-274; M. PY, *Note sur l'évolution des céramiques à vernis noir des oppida languedociens de Roque de Viou et de Nages (Garde, France)*, in *MEFRA* LXXXVIII, 1976, pp. 545-606.

²² G. CLEMENTE, *I Romani nella Gallia meridionale (II-I sec. a.C.)*, Bologna 1974, sul quale v. il cauto giudizio di MOREL, *art. cit.*, 1975, p. 866 nota 46 e, di contro, quello favorevole di uno storico, P. HARWEY, in *Athenaeum* LIV, 1976, pp. 507-511.

²³ P. GROS, *Hellenisme et romanisation en Gaule Narbonnaise*, in *Hellenismus in Mittelitalien*, I, Göttingen 1976, pp. 300-311 e la relativa discussione.

primendo un'accelerazione e fornendo dei modelli precisi per l'organizzazione dello spazio, il sistema difensivo dei nuclei abitativi, l'architettura domestica²⁴.

Dato il *gap* esistente tra mondo greco ed indigeno, la Clavel conclude che gli scambi culturali hanno funzionato soprattutto a senso unico. Infatti, nel santuario indigeno di Glanum, distrutto alla fine del II sec. a.C., sono riscontrabili testimonianze indubbie di sincretismo religioso; inoltre la formazione della scultura celtoligure e celtiberica è da collegarsi con l'influenza artistica esercitata da Marsiglia e dagli altri insediamenti greci sulla costa; anche l'uso della lingua greca presso le popolazioni indigene, sebbene sia impossibile da valutarci, trova una forma di riscontro nella diffusione delle iscrizioni greche e dell'alfabeto in genere. Ne consegue, a detta della Clavel, che la cultura greca ha operato come una « culture de domination, partie intégrante de l'impérialisme marseillais ». Diffusa e pensata come una cultura superiore, essa si impose immediatamente come una « culture de classe » al servizio degli interessi aristocratici.

Da una convinzione formulata in questi termini si deve dissentire per varie ragioni. Innanzitutto non è di poca importanza il fatto che il movimento di acculturazione non agisce mai in una sola direzione, ma può invertirsi in alcuni campi o in funzione di un mutamento del rapporto delle forze²⁵. Inoltre un'analisi di questa azione deve tenere conto di varie cose: la raccolta dei dati pertinenti agli incontri di acculturazione, l'individuazione di quelli più chiarificatori dei cambiamenti avvenuti (produzioni artigianali, tecnologie costruttive ecc.), la quantificazione della velocità dei diversi processi (ad es. gli oggetti di lusso circolano in modo più rapido), le basi sociologiche del processo (classi interessate, intermediazione nella trasmissione dei modelli ecc.), la cosiddetta « psicologia dell'acculturazione » (ad es. lo scarto cronologico tra l'avvenimento e la presa di coscienza)²⁶. Invece lo stato della ricerca archeologica permette soprattutto la formulazione di ipotesi di lavoro, mentre i dati certi sono ancora parziali e non sufficientemente coordinati²⁷.

²⁴ Tutto ciò è più ampiamente discusso in M. CLAVEL-LÉVÊQUE, *Pour une problématique des conditions économiques de l'implantation romaine dans le Midi gaulois*, in *Cahiers Lig. Préhist. Archéol.* XXIV, 1975 (ma 1977), pp. 35-75; cfr. anche per un esempio recentissimo di una stratigrafia attestante per il medesimo sito una serie di esperienze urbanistiche J. J. HATT, *Les fouilles du Pégue (Drôme) de 1957 à 1975. Première partie*, in *Gallia* XXXIV, 1976, pp. 31-56 e la *Deuxième partie*, in *Gallia* XXXV, 1977, pp. 39-58.

²⁵ Cfr. i problemi di metodo posti a ragione da S. GRUZINSKY - A. ROUVERET, « Ellos son como niños ». *Histoire et acculturation dans le Mexique colonial et l'Italie méridionale avant la romanisation*, in *MEFRA* LXXXVIII, 1976, pp. 159-219, particolarmente le pp. 166-167 e per un accenno a Marsiglia p. 169.

²⁶ A. DUPRONT, *L'acculturazione*, IV ed., Torino 1973 e la messa a punto su *L'acculturazione: problemi e teoria* di V. LANTERNARI, *Antropologia e imperialismo*, Torino 1974, pp. 5-26; cfr. anche M. CRISTOFANI, *Storia dell'arte e acculturazione: le pitture tombali arcaiche di Tarquinia*, in *Prospettiva*, 7, 1976, pp. 2-3 e note 1-7.

²⁷ Il medesimo richiamo vale per la Magna Grecia: il nesso anche qui riscontrabile nel mondo indigeno tra crescita degli abitati, emergere delle élites locali e costituzione, in forma ellenizzata, di una sfera autonoma del sacro è stato affrontato sinteticamente nell'ottimo articolo di M. TORELLI, *Greci e indigeni in Magna Grecia: ideologia religiosa e rapporti di classe*, in *Studi Storici* 18, 4, 1977, pp. 45-61. Con metodo diverso i rapporti di interferenza tra « colonisateurs » e « colonisés » durante l'Età del Ferro sono analizzati da J. DE LA GENIÈRE, *La colonisation grecque en Italie méridionale et en Sicile et l'acculturation des non-Grecs*, in *RA*, 1978, pp. 257-276.

Al volume, per tanti versi intelligente, stimolante e che sicuramente farà discutere, nuoce l'arditezza di talune definizioni; al contrario il problema dell'ellenizzazione o, se si vuole della « débarbarisation » della Gallia ha bisogno di un approccio metodologico duttile e di valutazioni sfumate²⁸.

Infine, il testo per questa edizione è stato riveduto ed accresciuto — come è detto all'inizio del lavoro —, tuttavia non sembra aver tenuto presente (per ragioni editoriali?) quanto apparso dopo il 1974. Un aggiornamento bibliografico delle note stesse o una breve Appendice a questo scopo con discussione del volume di Clemente, segnalazione delle ultime scoperte archeologiche ecc., sarebbe risultata certamente utile.

MAURIZIO PAOLETTI

LUCIANO AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia - Le iscrizioni elime*. (Lingue e iscrizioni dell'Italia antica a cura di Aldo Prosdocimi, 1), pagg. XXX-206, con 372 figg. in tavole f.t., Firenze, Leo S. Olschki, 1977.

Il lavoro di Luciano Agostiniani, *Le iscrizioni elime* (primo volume dell'opera *Le iscrizioni anelleniche di Sicilia* che sarà costituita da due volumi) apre la collana dedicata alle « Lingue e iscrizioni dell'Italia antica », diretta da Aldo Prosdocimi. Tale collana costituirà il nuovo *Corpus Italicum* alla cui realizzazione il Prosdocimi, con numerosi collaboratori, si dedica da vari anni sotto gli auspici e con il finanziamento del CNR.

La presentazione del volume da parte dello stesso Aldo Prosdocimi (che presenta nel contempo volume e collana) è significativa per la lettura del libro la cui « forza » e « ossatura » (uso appunto le parole del Prosdocimi) sono costituite dal grosso apparato teorico e metodologico.

Allo stato attuale degli studi una ridefinizione dell'identità dell'elimo, alla luce di quella documentazione estremamente frammentaria e tipologicamente limitata quale è appunto quella costituita dai graffiti segestani e dalle leggende monetarie, non poteva venire da un lavoro che si limitasse ad un bilancio degli apporti dati alla questione negli ultimi tempi dall'Ambrosini, dall'Arena, dal Durante e dal Lejeune, ma solo da una analisi sistematica di tutto il materiale, che, priva di aprioristiche predeterminazioni, procedesse ad una identificazione dell'elimo tramite il criterio negativo, che valutasse cioè ogni altra possibilità di classificazione ed escludesse gradatamente le varie ipotesi.

Era questa l'unica via che si presentava e l'A. l'ha intrapresa mantenendo un costante impegno di rigosità che a prima vista può anche apparire esasperata, ma che in realtà non presenta alternative che siano altrettanto coerenti con le premesse metodologiche su cui si basa tutto il lavoro.

Il taglio del libro risulta evidente già nell'introduzione in cui l'A. dopo una sintetica rassegna della bibliografia degli studi attinenti alle iscrizioni elime (opportunosamente suddivisa in una parte precedente al 1960, data di

²⁸ V. per le implicazioni del termine nel caso specifico della cultura romana C. GALLINI, *Che cosa intendere per ellenizzazione. Problemi di metodo*, in *Dial. Arch.* VII, 1973, pp. 175-191.